

La pagina del Museo

per conoscere, imparare, ricordare

ELEMENTI DI VITA NEL VILLAGGIO MEDIOEVALE

L'anno agricolo si concludeva solitamente, come in parte avviene ancora oggi, con San Martino, l'11 novembre.

C'era nelle rappresentazioni del lavoro un senso di spiritualità,

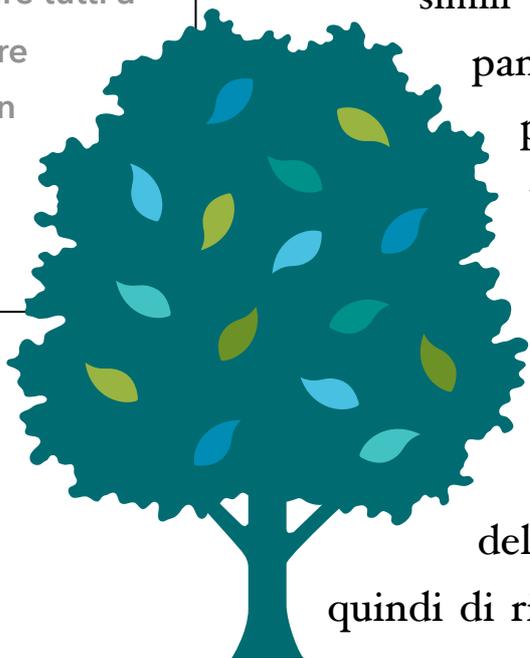
quale noi non potremmo certamente dare alla figurazione della nostra attività lavorativa, oramai super meccanizzata e piena di nuova tecnologia in ogni segmento del ciclo produttivo agricolo.

L'anno agricolo si concludeva solitamente, come avviene ancora oggi in tante parti del nostro Paese, con S.Martino, l'11 Novembre, i raccolti erano nei magazzini dei signori, o laico o ecclesiastico, o in quelli del coltivatore, secondo i rapporti

di dipendenza e secondo i contratti intercorrenti tra loro; l'estate di San Martino permetteva di portare a termine quei pochi lavori che erano rimasti in arretrato: poi cominciava l'Avvento, periodo di penitenza, che si concludeva però con l'esultanza di Natale e dell'Epifania. Giorni questi in cui si mangiava abbondantemente; anche ai servi si dava, a S. Pietro

Saranno i monaci cistercensi e di Clairvaux che, alla ricerca di un attivo isolamento, cominceranno a regolare le acque a restituire terre alla cultura, introducendo, nella Valle Padana, la "marcita", che permetteva col continua scorrere di poca acqua sfruttare una serie di pendenze variate, di avere erba fresca anche durante l'inver-

se vogliamo salvare
l'ambiente bisogna
incominciare tutti a
darsi da fare
ma non con
le parole
ma con i
fatti.



do Corbie, una razione abbondante, come a Pasqua e in altre simili festività, composta oltre che dal normale pane di 1700 grammi, di altri 850 grammi di pane, di companatico e di un calice di vino e la stessa consuetudine doveva essere vigente, più o meno, negli altri monasteri nelle grandi aziende agricole.

Tuttavia il villaggio aveva una sua vita che non era soltanto quella del lavoro e della fatica; le feste, quasi tutte religiose, e quindi di riposo, erano frequenti. erano fissati ventiquattro giorni festivi all'anno oltre le domeniche per i lavoratori delle campagne trentasei giorni, sempre oltre le domeniche, per gli operai che lavoravano all'interno dell'abbazia stessa: in quei giorni tutti erano esenti da ogni servizio, salvo coloro che erano destinati a preparare il cibo.

